

BOLLETTINO PARROCCHIALE

Parrocchia di S. Margherita - Albese con Cassano (Como)

Note di e per la vita parrocchiale

È ripresa, dopo la pausa delle vacanze, la vita parrocchiale. Mi auguro che si sviluppi con crescente generosità. Tutti siamo corresponsabili e non sono lecite deleghe. La cresima ci inserì responsabilmente nella comunità.

I nostri novantenni

Sono una quindicina ed alcuni hanno proseguito, felicemente, il cammino.

Una simpatica iniziativa venne promossa dal gruppo ecclesiale «terza età». Ad ognuno dei festeggiati fu consegnata una pergamena con la benedizione del Papa e la corona del rosario. Tutto accadde nel contesto di una celebrazione eucaristica, diluita nel tempo e l'ultima si realizzò, in un clima festoso e partecipato, a Sirtolo il pomeriggio del 24 settembre.

Sono convinto di non esagerare affermando di aver vissuto una esperienza esaltante di gioia serena e profonda commozione.

Rendo noto una testimonianza:

«Non voglio tardare oltre — a ringraziarla della cara festiciola del giorno 4 settembre, e ringraziare, a mezzo suo, quelli che vi hanno contribuito. Non oso dire che riporterò a lungo le care e devote impressioni: le porterò in cielo, riconoscente, quando il Signore, mi chiamerà». È il miglior grazie che si potesse desiderare e lo sprone efficace per l'avvenire.

Invitai i presenti ad una duplice riflessione.

La prima suggeritami da Myron J. Taylor in una poesia.

«La giovinezza e la vecchiaia, non sono segnate dal tempo, ma dall'anima.

Il nostro dovere non è tanto di aggiungere anni alla nostra vita,

ma di aggiungere vita ai nostri anni.

Il tempo può solcare la pelle di rughe, ma le preoccupazioni, i dubbi, l'odio e la mancanza di ideali solcano l'anima.

Le ansie, e non gli anni fanno chinare la testa.

Possiamo avere diciassette o settant'anni, basta un senso di meraviglia e di gioia di vivere a mantenerci giovani».

La seconda me la offri un racconto popolare. Ecco:

«Un uomo camminava sulla riva del mare; voltandosi vide nella sabbia, accanto alle sue, le orme di un altro viandante. Pensò: «Sono le orme di Dio». Guardando però più lontano vide le orme di uno solo. Pensò: «Quello è il tempo in cui Dio mi ha abbandonato». Ma Dio gli disse: «No, quello è il tempo in cui ti ho portato in braccio». Quanta poesia! Corrisponde, però, alla realtà della nostra fede. Raissa Maritain risponde bene, nel suo «Diario», a coloro che affermano che si crede per essere consolati.

«Sì — scrive — la nostra fede consola, come la verità consola, come l'amore consola, come il Paracrito consola.



E voi che credete di dover la vostra forza solo a voi stessi, che ne sapete?

Non è perchè non amate Dio che Egli non vi ama - e non perchè non lo chiamate in soccorso che vi lascia in balia di voi stessi.

E io vi dico: voi non credete, perchè credere costa all'orgoglio».

Elenco dei festeggiati

Frigerio Giuseppe di anni 96

Dalumi Beatrice di anni 95

Frigerio Carolina ved. Poletti di anni 94

Romeri Caterina ved. Bertola di anni 94

Tettamanti Giovannina ved. Brunati di anni 94

Ciceri Margherita ved. Luisetti di anni 93

Livio M. Teresa di anni 93

Casartelli Pietro di anni 92

Balestrini Isabella ved. Figini di anni 93

Brenna Giuseppe di anni 90

Ciceri Giovanni di anni 90

Zanfrini Giovanni di anni 90

Merati Massimiliana ved. Livio di anni 90

Pozzi Felicita ved. Picciotti di anni 90

Ghidani suor Desolina di anni 93 (S. Chiara)

Boraschi Lina di anni 91

(ospite della clinica S. Benedetto)

L'oratorio: quarant'anni di vita

La ricorrenza anniversaria si arricchì della presenza e della parola di mons. Giovanni Molteni: l'oratorio rimane indispensabile e insostituibile per la vita della comunità.

Il nostro cardinale, nel messaggio del 1983, auspicava:

«L'oratorio sia un luogo privilegiato della missione evangelizzatrice degli adulti cristiani» e, aggiungeva con particolare calore, «oggi sogno un popolo di ragazzi, di adolescenti, di giovani in cammino verso i luoghi, che la *tradizione pastorale* della nostra Diocesi ha consacrato e destinato alla educazione cristiana della gioventù: verso gli oratori. Oggi penso e vedo all'ingresso degli oratori parrocchiali i sacerdoti, le suore, i genitori, gli educatori pronti ad accogliere i nostri fratelli più giovani, per far dell'oratorio il luogo dell'accoglienza e della fraternità, come le nostre case».

Quanta strada da percorrere e quale cambiamento di mentalità dobbiamo operare, affinché l'oratorio diventi questa realtà vivente e non, semplicemente, un'area di parcheggio! Si nota, infatti, una eccessiva facilità nel delegare ad altri l'educazione cristiana dei figli ed una accentuata trascuratezza ad inserirli nella comunità, che si raduna attorno al Cristo per offrire, con Lui, l'eucaristia. Certamente anche le strutture risentono l'usura del tempo, ma più urgente rimane una presa di coscienza, da parte di tutti, per vivificarle e trasformarle.

Il rosario

È una preghiera che la Madonna ha, ripetutamente, dimostrato di gradire nelle sue apparizioni ed è il messaggio che ci dà la nostra compatrona: la Madonna del Rosario. Dicendo così potrei sembrare uno sprovveduto, ma desidero invitarvi a riflettere su quanto scrive il nostro arcivescovo nel suo libro: «Abramo nostro padre nella fede». Egli afferma:

«Un aiuto che ci può venire per la contemplazione amorosa dei misteri della vita del Signore, in clima di preghiera meditativa e cordiale, è il rosario. Tutti sappiamo che siamo in un momento di deca-

denza di questa preghiera, anche se non così grave come la penitenza. È una pratica che può essere sostituita da mille altre. Tuttavia può essere interessante riflettere perchè questa pratica ha avuto tanto influsso per secoli in Occidente.

Io parto da una prima constatazione: il rosario non è una preghiera facile e credo che lo sbaglio che è stato fatto è quello di dire che è un modo facile di preghiera, per momenti di stanchezza, una preghiera che non richiede troppo impegno. A me è successo, che, essendo appunto considerata la preghiera per i momenti di stanchezza, in cui non si sa come pregare, era diventata un po' come il ripostiglio di tutte le distrazioni della giornata; durante il rosario della sera istintivamente affioravano e mi venivano in mente tutte le cose fatte o da fare, per cui a un certo punto mi sono detto: ma se veramente è così, lascio da parte il rosario, prendo in mano l'agenda e vedo quello che ho fatto o c'è da fare. Mi sembrava più logico. Finché ho riflettuto un pochino di più e ho trovato che il rosario richiede una maggiore presenza.

Certo, è una preghiera per le anime semplici, che va bene per tutti e in questo senso è una preghiera facile. Ma non è una preghiera che si possa fare in mezzo alle distrazioni, anche se qualcuno riesce a farla bene. A me però non riusciva, e allora ho fatto una seconda constatazione: che cosa è il rosario? Io direi che è la versione occidentale della preghiera che gli orientali chiamano «di Gesù». Cioè noi abbiamo cercato di codificare questa preghiera orientale, che molto semplicemente definirei come una interiorizzazione del mistero di Cristo attraverso la ripetizione amorosa di una formula semplice».

A Giorgio La Pira chiesero perchè la Madonna si mostrasse a dei bambini o a degli adolescenti ed egli rispose:

«Perchè i bambini sono l'innocenza del futuro, del tempo di Dio. Le cose che contano, del resto lo ha detto Cristo, sono state rivelate a loro, non «ai potenti e ai sapienti». Non importa se i bambini e gli innocenti sono così disarmati e fragili. Tu guarda le rondini: sono così fragili eppure volano da un continente all'altro. Non è un prodigio?».

Ritorniamo «bambini» nel significato evangelico e torniamo alla preghiera del rosario nelle nostre famiglie. Essa è tanto potente da sostenere le nostre speranze per un avvenire migliore.

Per le contrade di Albese

Ne «Il canto del grillo», il famoso giurista Francesco Carnelutti scriveva:

«Vedere se possono più cose insieme, ma guardare bisogna una per una. Guardare una cosa non si può se si guardano anche le altre. Bisogna chiudere un occhio su queste, come quando il cacciatore prende la mira. Bisogna, insomma, staccare la cosa dal mondo per poterla guardare... perchè guardare significa anche custodire».

È la constatazione fatta, accompagnando il giovane architetto Bruno Cassinelli, nella ricognizione delle santelle sparse per Albese, prevalentemente dedicate alla Madonna.

La «Pro loco», già nel 1981, ne aveva redatto un catalogo con l'aiuto del professore Salvatore Frapicini. Questa volta l'intento fu di verificare lo stato di conservazione per impegnarsi nel restauro.

Fui sorpreso nello scoprire un patrimonio d'arte, non sempre mediocre, testimoniante la religiosità popolare del passato ed ancora oggi vivace. Plau-

do all'iniziativa ed alla operosità del gruppo dirigente. Sarà salvato un patrimonio culturale, che potrebbe ulteriormente deteriorarsi e scomparire.

Tappe importanti nella vita

Domenica 20 ottobre, coppie di sposi ricordarono il 30° anniversario del loro matrimonio di fronte alla comunità.

Domenica 27 ottobre altre coppie celebrarono, comunitariamente, il loro 25° di nozze. Questi avvenimenti mi suggeriscono due riflessioni.

La prima: l'impegno a riscoprire, come laici, l'inserimento responsabile nella comunità. Oggi la comunità è oggetto di molta attenzione perchè, nell'uomo moderno «affiora un profondo desiderio di comunicazione e di comunione interpersonale. Da un punto di vista sociale viene affermato che la maturità si raggiunge solo quando l'individuo riesce ad accettare gli altri e a collaborare con loro». Anche sul piano ecclesiale si ha la medesima esigenza, perchè la Chiesa è una comunità che vive di fede, di speranza e di carità unita al Cristo, che ci unisce al Padre.

La seconda: sottolinea il valore della fedeltà.

Avete ringraziato il Signore per tutto quanto vi ha dato di vivere, in fedeltà, durante questi anni. Non è facile vivere insieme. Anche il matrimonio sacramento passa per le strade tormentate di ogni matrimonio. Risente del temperamento dei due, della loro educazione, della sensibilità che si ha per l'altro; dei condizionamenti economici, sociali, culturali; dei momenti di stanchezza e della tentazione di cercare altrove motivi di vita diversa; Dio non elimina nella storia le conseguenze del peccato. L'uomo se le porta addosso e possono affiorare nella storia del suo amore. Si possono pensare i rapporti, all'interno della vita a due, in modo autoritario e dominare l'altro; ci si può tenere dispensati dall'occuparsi quotidianamente delle faccende domestiche e dell'educazione dei figli. Chi vive nel matrimonio è soggetto, come ogni altra persona, all'appiattirsi del rapporto; può sentire il peso dei difetti e dei tradimenti dell'altro. Però questa vita d'amore, quando è posta all'interno della fede ed è vissuta «nel Signore», diventa diversa.

Allora ogni fatto, anche le tensioni, acquista un significato e diventa uno strumento di salvezza. Lo capirono anche Renzo e Lucia, i promessi sposi. «Dopo un lungo dibattere — dice il Manzoni — e cercare insieme conclusero che i guai vengono bensì spesso, perchè ci è dato cagione; ma che la condotta più cauta e innocente non basta a tenerli lontani; e che quando vengono, o per colpa o senza colpa, la fiducia in Dio li raddolcisce e li rende utili per una vita migliore».

(Manzoni: «I promessi sposi» c. XXXVIII).

Il vostro gesto aiuterà i giovani a «non interrompere — come diceva Giovanni Paolo II — il colloquio con Cristo in quella fase estremamente importante della loro giovinezza. Imboccare la via della vocazione matrimoniale significa imparare l'amore sponsale giorno per giorno. Di questo amore hanno bisogno se il loro futuro matrimonio deve superare la prova di tutta la vita».

Riconoscenza

Una signora — recentemente — si complimentava con me per la pulizia della chiesa, la proprietà e l'accuratezza delle funzioni. Mi fece certamente piacere il rilievo e mi sento obbligato a ringraziare pubblicamente, anche a nome di tutti quanti, in

umiltà, assicurano questo risultato.

Sarebbe auspicabile l'arrivo di nuove unità per la pulizia della chiesa. Me lo auguro. Sarebbe un segno palese del farsi carico delle necessità della comunità parrocchiale.

Ed ora a tutti il mio più cordiale saluto

il vostro parroco

PREGHIAMO ASSIEME

Partendo da questo mese la comunità parrocchiale troverà suggerite intenzioni per una comune preghiera.

Mese di novembre

In questo mese la preghiera per i nostri morti l'estenderemo ai moribondi. Il Signore li assista e li salvi.

Diremo: «Cuore agonizzante di Gesù, abbi pietà dei moribondi».

Mese di dicembre

È la figura di «un Bambino» a dominare in questo periodo. Preghiamo per i nostri bambini e per tutti i bambini del mondo, perchè crescano come Gesù «in età, sapienza e grazia».

Per tutte le mamme stralciamo, dai sussidi del catechismo di Azione Cattolica, la preghiera composta da una mamma. Eccola:

«O Gesù, insegnami ad amare in modo giusto i miei figli.

Guida i miei gesti, ispira le mie parole, fammi attenta ai loro bisogni.

Donami il coraggio di un amore disinteressato, pronto al sacrificio, alla rinuncia, al dono.

E Tu sii per loro la «via, la verità e la vita», l'amico vero che non tradisce mai.

Fa che essi credano, perchè la vita senza la fede è notte disperata, fa che siano puri, perchè senza la purezza non c'è amore; fa che crescano onesti, laboriosi, sani e buoni, come io li sogno.

La madre Tua Maria mi sia, ogni giorno, di conforto, di aiuto e di esempio in questo cammino con loro. Amen.

Itinerario per l'incontro natalizio (Parroco) novembre

28 Via Puccini - Via Cimarosa (Montesino).

29 Sirtolo fino alla chiesa di S. Fermo.

dicembre

2 Sirtolo dalla chiesa di S. Fermo fino all'inizio della Via Carso.

3 Via Mascagni - Bellini - Petrarca - Montorfano al di sotto di Via Lombardia e sulla destra andando a Montorfano.

4 Via Montorfano al di sotto della Provinciale nuova e sulla sinistra andando a Montorfano - Via Parini - Leopardi - Fossolo.

5 Via Raffaello - Michelangelo e adiacenze.

6 Via Carso.

7 Via Roma condomini e adiacenze.

9 Via Piave.

10 Via Montorfano al di sopra della provinciale nuova.

11 Via Verdi - Rossini (Montesino villette)

12 Via Roncaldier - Lombardia.

13 Via Montello e ramificazioni.

14 Via Rimembranze - Via Roma fino a Via Montello.

16 Via Roma sulla destra andando a Como - Via Bassi - Via Monti.

17 Piazza Motta - Via Cadorna.

NB - Verrò sempre di pomeriggio dalle ore 14,30 alle 18, salvo imprevisti.

Scuola Materna

La Scuola Materna è iniziata e con entusiasmo diamo inizio alle nostre attività scolastiche.

Desideriamo rivolgerci ai genitori perchè sentano il dovere della collaborazione con le educatrici, per arrivare ad ottenere dai nostri bambini una maturazione adeguata alla loro età e alle esigenze del nostro tempo. Non è sufficiente mandare alla scuola il bambino e rimanere estranei al comportamento in comunione con i coetanei; è indispensabile collaborare in comune accordo con le educatrici, perchè non avvenga che da una parte si edifichi e dall'altra si demolisca memorie che l'unione fa la forza.

Il piano di lavoro che quest'anno proponiamo è la «Creazione» per aiutare il bambino, non solo didatticamente, ma soprattutto moralmente a distinguere i vari elementi da cui è circondato, dei quali si serve e in cui si muove; per conoscere il mondo che lo circonda, le persone, i compagni della scuola e le educatrici; la natura con i suoi elementi (piante, fiori, animali) portandolo ad amare quell'Essere Supremo che tutto ha creato. Aiutiamo i nostri fanciulli a crescere.

A tutti un grazie di cuore.

Le Insegnanti della Scuola Materna

Un giorno diverso dal solito

Una delle ultime giornate d'agosto, di questo agosto che sembra non terminare mai (visto il susseguirsi ininterrotto di giorni luminosi e caldi), ci ha regalato uno spettacolo che difficilmente potremo vedere ripetuto.

In una cornice di pubblico stupenda, ricordiamo ancora gli sgargianti costumi, il suono frizzante della fisarmonica e le evoluzioni acrobatiche del «Ballet Hopak».

Una serata veramente spettacolare e partecipata. Non è stata comunque solo la loro abilità quanto maggiormente, la loro disponibilità e simpatia a farceli sentire ora come dei vecchi buoni amici.

Ospitati, infatti, da alcune famiglie hanno avuto modo di mostrare tutta la loro cordialità.

Probabilmente per qualcuno, come per me nei momenti in cui nessuno poteva aiutarmi, sono stati discorsi prettamente gestuali infarciti di francese «maccheronico», ma la giornata è volata così via in simpatia.

Per quanto riguarda la loro disponibilità i nostri amici si sono esibiti nel pomeriggio in un fuori programma che ha allietato gli ospiti di Villa S. Benedetto e dell'Ospedale Ida Parravicini.

A questo punto non resta che ringraziare coloro che ci hanno offerto la possibilità di incontro con questo gruppo di persone costantemente a contatto con paesi, popoli, culture diverse: una esperienza seppur stringata, ma che non dimenticherò.

Loreno P.

ANAGRAFE

MESE DI AGOSTO

Morti

Portella Giuseppe di anni 69

MESE DI SETTEMBRE

Battesimi

Iannuzzi Marilena di Domenico a Cattafio Tindara
Crimella Martina di Graziano e Carnini Giuseppina
Masperi Andrea di Mauro e Citterio Raffaella
Frigerio Andrea di Sandro e Vertemati Bianca
Molteni Laura di Valerio e Gatti Antonella

Matrimoni

Rossini Dario con Tognetti Simona
Fonsditi Giuseppe con Sacchi Alda
Lori Silvano con Vaghi Susanna
Rondinelli Alessandro con Petucco Daniela
Bertei Andrea con D'Addato Donatella
Mambretti Massimo con Pepe Fedora

Morti

Mussi Carlo di anni 80
Ciceri Arduino di anni 76

MESE DI OTTOBRE

Battesimi

Bonfanti Valentina di Pietro e Brunati Anna Maria
Nicolini Daniele di Angelo e Annoni Giovanna
Beretta Francesco Maria di Raffaele e Brunati Letizia

Matrimoni

Gaffuri Franco con Beretta Carmen

Morti

Tettamanti suor Giuseppina di anni 67
Frigerio Santina di anni 62
Panza suor Agrippina di anni 60
Riva Onorina di anni 74

OFFERTE

Chiesa

nn. 30.000; la classe 1913 in memoria delle compagne Casartelli Delfina e Brenna 70.000; nn. per la Madonna di S. Pietro 50.000; nn. in occasione battesimo 200.000; i fratelli e le sorelle di Casartelli Delfina 200.000; la moglie in mem. di Mussi Carlo 200.000; nn. in occasione battesimo 50.000, nn. 50.000, nn. 50.000, nn. 50.000; in memoria di Brotto Attilio e Antonietta 400.000; i parenti in occasione del 50° di religione di suor M. Rita Frigerio 120.000; nn. per la Madonna 100.000; la classe 1915 - 60.000; i familiari di Ciceri Arduino 50.000; i familiari in mem. di Frigerio Santina 200.000; le sorelle e i fratelli di Frigerio Santina 500.000; nn. 100.000; nn. per la Madonna 50.000; in occasione battesimi 100.000, nn. 20.000; coppie di sposi in occasione del 30° di matrimonio 120.000.

Asilo

La classe 1909 in mem. di Ciceri Arduino 50.000; i familiari in mem. di Frigerio Santina 200.000.

Oratorio

I familiari in mem. di Frigerio Santina 200.000; la classe 1930 in occasione 55° offrono 300.000.

Ospedale

La moglie in mem. di Carlo Mussi 200.000 i familiari in mem. di Frigerio Santina 200.000; la classe 1925 per intestazione letto speciale 650.000.

Ringraziamenti

I familiari delle defunte Maspero Maria e Frigerio Santina sono grati a coloro, che dimostrarono la loro bontà partecipando al loro dolore.

In particolare per Maspero Maria si ringrazia la leva.

La famiglia Manzoni ringrazia le compagne di leva della compianta Brenna Ines per il costante ricordo.